Rassegna Stampa del 10 agosto 2018

Tensione nel governo

Vaccini, Grillo tira dritto: «Sì all'autocertificazione» Bussetti: ascoltare i presidi

▶I pediatri: «Circolare senza valore». E il titolare dell'Istruzione frena la collega
La ministra annuncia una nuova proposta di legge: «Ci sarà l'obbligo flessibile»

INFORMAZIONI Il ministro della Salute, Giulia Grillo

IL CASO

ROMA Sui vaccini se non è una spaccatura, un po' ci assomiglia: da una parte la ministra pentastellata della Salute, Giulia Grillo, insiste sull'autocertificazione a dispetto dell'opinione contraria dei dirigenti scolastici, dall'altra quello leghista della Pubblica Istruzione, Marco Bussetti, invita ad ascoltare i presidi. La Grillo, non arretra e insiste: i bambini da 0 a 6 anni potranno entrare a scuola anche con la semplice autocertificazione dei genitori dell'avvenuta vaccinazione, dai presidi «polemica surreale, è un attacco politico». Ma l'Associazione nazionale dei presidi respinge questa tesi e ribatte: nella sanità l'autocertificazione è utilizzabile solo se prevista per legge, mentre in questo caso c'è solo una circolare, dunque serve il certificato dell'Asl che attesti l'avvenuta prenotazione. Identica l'opinione del Collegio dei professori universitari di pediatria: «La circolare Grillo-Bussetti, che prevede l'autocertificazione per i vaccini, confligge con la vigente normativa sulla certificazione delle vaccinazioni obbligatorie, ma contrasta anche con il Dpr 445/2000 che recita "I certificati medici, sanitari ... non possono essere sostituiti da altro documento"». Il Collegio dei pediatri presieduto da Giuseppe Buonocore dell'Università di Siena, affonda il colpo: «I sostenitori "no-vax" non hanno mai visto giungere al pronto soccorso pediatrico un bambino non vaccinato in coma per encefalite da morbillo, o un lattante in apnea per pertosse, o un neonato con compromissione neurologica, cieco e sordo a causa della rosolia contratta dalla madre in gravidanza».

PREOCCUPAZIONI

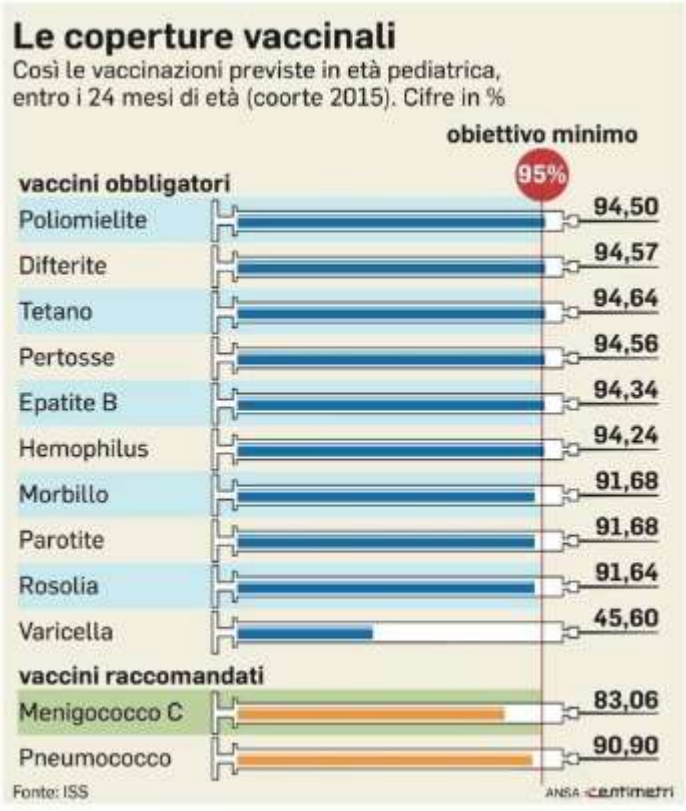
E Bussetti? Al termine di una giornata convulsa, che ha alimentato l'incertezza delle famiglie, diffonde un comunicato in cui spiega: «È opportuno considerare le preoccupazioni dei dirigenti scolastici, che costituiscono snodo fondamentale per il sistema di istruzione e formazione. Certamente la dirigenza scolastica non può essere gravata di incombenze in materia sanitaria». La ministra Grillo è sotto assedio e la sua maggioranza al Senato non l'ha aiutata. Il percorso che aveva in mente era lineare: per quest'anno scolastico consentiamo l'autocertificazione, nel frattempo variamo la nuova legge che supera quella della Lorenzin e introduce il concetto dell'«obbligo flessibile». Il blitz dell'approvazione dell'emendamento al Milleproroghe in Senato (che deve passare ancora alla Camera) congela l'esclusione da scuola dei bambini non vaccinati ma rappresenta un salto in avanti che ha inasprito i toni, confuso le famiglie, aumentato la patina no-vax della maggioranza, con un conto politico che per ora paga tutto la Grillo. Ieri la ministra, ospite de La 7, ha provato ad uscire dall'angolo: «Lo strumento dell'autocertificazione è stato usato per tutto il 2017. Lo useremo anche per il 2018 perché Lorenzin non ha istituito l'Anagrafe vaccinale nazionale e non volevamo caricare il cittadino di un onere ulteriore costringendolo a fornire tutta la documentazione. Ma le false certificazioni sono un reato perseguibile». Restano i timori per ciò che può succedere a un bambino immunodepresso che potrebbe trovarsi a scuola con un coetaneo non vaccinato. La Grillo: «Faremo delle valutazioni rigorose per individuare le migliori modalità di protezione». La mamma di un bambino immunodepresso però ha presentato denuncia contro ignoti per non avere potuto mandare il figlio a scuola: c'erano bimbi non vaccinati. Mentre il leader dei dem Maurizio Martina annuncia che la petizione online lanciata dal Pd contro «la proroga voluta dal Governo sull'obbligatorietà vaccinale ha superato le 10.000 adesioni», in Parlamento è stata presentata la proposta di legge della maggioranza di cui parla la Grillo. Introduce il famoso-famigerato concetto dell'«obbligo flessibile». Dice la ministra: «Spingeremo per il metodo della raccomandazione che è quello che noi prediligiamo da un punto di vista politico, nel quale prevederemo delle misure flessibili di obbligo sui territori, e quindi anche nelle regioni e nei comuni dove ci sono tassi più bassi di copertura vaccinale o emergenze epidemiche. Sebbene mi prendano in giro su questo punto, l'idea di un obbligo flessibile a seconda dei territori è la più sensata».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma le aule resteranno chiuse per i bambini senza profilassi

▶Manca l'approvazione del Milleproroghe così resta valida l'esclusione dalle lezioni



IL FOCUS

ROMA Cosa succederà a settembre? Davvero i bambini di età compresa tra 0 e 6 anni potranno entrare nel nido o nella materna anche senza essere stati vaccinati? Ad oggi non ci sono certezze. Dipende dal percorso del Milleproroghe, che difficilmente potrà essere approvato prima dell'apertura delle scuole. A tutti gli effetti dunque vale la legge Lorenzin. Dimentichiamo solo per un attimo lo scontro sull'autocertificazione (con cui comunque per legge non si può dichiarare il falso). Prima domanda: se una famiglia no vax iscrive un bambino alla materna senza vaccinarlo il piccolo sarà mandato a casa? La risposta è sì. Anche al Ministero della Salute ribadiscono che se apertamente i genitori rifiutano di adempiere all'obbligo vaccinale, il bambino non entra a scuola. C'è però una variabile: quando e se sarà approvato il Milleproroghe, con l'emendamento sui vaccini che congela la sanzione, allora il ragionamento cambia, ma questo potrebbe avvenire a scuole già aperte.

BIVIO

E qui si arriva in un altro territorio inesplorato: c'è chi sostiene che, a classi già formate e a lezioni già iniziate senza l'ombrello del Milleproroghe, un bambino non vaccinato non possa essere accettato a scuola quando

sarà approvato l'emendamento; altri ritengono che la sanatoria possa essere anche successiva all'inizio delle lezioni. Estrema sintesi, la confusione è totale: per la ministra Grillo è sufficiente l'autocertificazione, per i presidi no; con la norma in vigore, comunque il bambino di età compresa tra 0 e 6 anni non vaccinato non entra a scuola, ma c'è un emendamento approvato alla Camera e non ancora in Senato che dice il contrario. Il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, riassume tutto con questa frase: «Bisogna ascoltare i medici e convincere i genitori a vaccinare i figli, mentre dire che i bambini non devono andare neanche a scuola è sbagliato».

NUOVA LEGGE

In questo frullatore di messaggi alle famiglie, si aggiunge il Disegno di legge della maggioranza, sostenuto anche dalla ministra Grillo. Cosa prevede? Di fatto punta su raccomandazione e informazione. Revoca l'obbligo. Lo introduce solo in quelle regioni in cui si presenti il problema di una scarsa adesione alle vaccinazioni. È il famoso «obbligo flessibile», ormai un tormentone dell'estate 2018. Più nel dettaglio: il Ddl prevede solo dove è necessario piani straordinari per una o più vaccinazioni obbligatorie, per determinate coorti di nascita o per chi esercita alcune professioni sanitarie, così da raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza. Con sanzioni da 100 a 500 euro per i cittadini che a questi Piani straordinari non si adegueranno. In casi eccezionali, l'obbligo resta e comporta la potenziale esclusione dei bambini e ragazzi non in regola. Il provvedimento ha come primi firmatari i senatori Stefano Patuanelli (M5S) e Massimiliano Romeo (Lega) e abroga in buona parte la legge Lorenzin, cancellando la lista delle dieci vaccinazioni obbligatorie per iscriversi a scuola. Un nuovo Piano vaccinale nazionale, ogni cinque anni, «individuerà e aggiornerà» gli standard di qualità delle attività vaccinali e gli obiettivi da raggiungere sul territorio nazionale.

m.ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DISEGNO DI LEGGE DELLA MAGGIORANZA «OBBLIGO SOLO NELLE REGIONI CON BASSE PERCENTUALI DI VACCINAZIONE»

CAOS NORMATIVO: FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ PER L'ACCETTAZIONE A NIDI, MATERNE E ELEMENTARI

L'ospedale, il caso

Rummo nella bufera a settembre tournée di Pizzuti e De Luca

▶Il direttore generale: i sanniti vanno rassicurati, li incontreremo

▶Angiografo, lettera del «Moscati»: pazienti, 8 su 10 da noi inutilmente

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«A settembre il Rummo incontrerà la comunità per raccontarsi e ci sarà anche il governatore De Luca». Così il direttore generale, Renato Pizzuti, in risposta ai dubbi sollevati dalla senatrice, Sandra Lonardo, sulle criticità dell'azienda ospedaliera, nelle stesse ore in cui il «Moscati» di Avellino ha inviato una lettera (protocollo n° 4376) all'unità complessa di Cardiologia, in cui chiede espressamente di trasferire presso il nosocomio irpino solo i pazienti inseriti nella rete regionale «Ima st up», quella riservata ai pazienti colpiti da infarto miocardico acuto, che hanno necessità di un'angiografia urgente, contrariamente a quanto avvenuto finora per 8 casi su 10.

LA STRIGLIATA

La lettera, sottoscritta dal direttore sanitario del «Moscati» Maria Concetta Conte, completa di schede relative ai pazienti, fa riferimento al guasto dell'angiografo del Rummo e al fatto di aver trasferito presso l'azienda ospedaliera di Avellino molti più pazienti di quanti ne avessero effettiva necessità, perché solo 2 su 10 avrebbero dovuto essere sottoposti ad angiografia. La Conte chiede al «Rummo» di «riaccettare» presso la propria unità cardiologica i pazienti Ima trattati e stabilizzati, per evitare ulteriori difficoltà al Moscati, che, oltre alle emergenze legate al caldo degli ultimi giorni, ha dovuto fronteggiare anche quelle della Cardiologia del «Rummo». Contestualmente, il dg dell'azienda ospedaliera Pizzuti risponde alla senatrice Lonardo, impegnandosi ad aprire un confronto costruttivo, non appena si concluderà il periodo di ferie estive. «In via prioritaria – continua infatti Pizzuti – ritengo indispensabile rassicurare la popolazione del Sannio sull'impegno della Regione e della direzione strategica nel rilanciare le attività assistenziali a vantaggio della comunità. In ogni occasione, sia nell'ambito della gestione aziendale, che della programmazione, abbiamo promosso iniziative mirate al potenziamento dell'azienda che, all'inizio del mandato si trovava in evidenti difficoltà, a causa delle limitazioni imposte dal piano di rientro. Per fugare ogni dubbio in merito, la direzione si impegna a organizzare una serie di incontri pubblici, per rispondere in maniera esaustiva e approfondita sui temi della sanità, avvalendosi dell'aiuto del governato De Luca, che ha mostrato sempre una spiccata sensibilità per la difesa delle aree interne e del Sannio».

GLI ACCORPAMENTI

Per quanto riguarda la rimodulazione estiva di alcuni reparti, è ormai storia che molti di essi vengono accorpati. Per esempio, la Reumatologia, anche quest'anno, come accade da almeno un quinquennio, nel periodo estivo viene annessa alla Medicina Interna, ma non è la sola, in quanto il provvedimento riguarda alcune discipline affini, e nasce dalla riduzione fisiologica del personale, che ha diritto a godere del periodo di ferie estive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Muore dopo due ricoveri in ospedale nei guai due medici del S. Luca di Vallo

L'INCHIESTA

Carmela Santi

Una donna di 47anni muore dopo un doppio ricovero all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, i familiari presentano denuncia. Il decesso probabilmente a seguito di una peritonite. Ieri mattina è stato eseguito l'esame autoptico sul corpo di Gaetana Incognito, originaria di Massa, frazione di Vallo. La donna è deceduta il 5 agosto presso il presidio sanitario dove era stata ricoverata, per la seconda volta nel giro di un settimana, il 18 luglio.

GLI ACCERTAMENTI

Una morte inspiegabile, tutta da chiarire per i familiari della donna che hanno presentato denuncia alle autorità locali. Sul caso indaga la procura di Vallo. Il sostituto procuratore Paolo Itri ha aperto un fascicolo. La salma è stata posta sotto sequestro. Nel registro degli indagati sono finiti due medici in servizio presso il pronto soccorso e che hanno avuto in cura la donna durante il primo ricovero. La signora Incognito nella notte del 12 luglio avverte un malore. Ha forti dolori all'addome. I familiari chiamano il 118 e chiedono l'intervento dei soccorsi sanitari. La 47enne in ambulanza viene trasferita al San Luca. Giunta al pronto soccorso viene sottoposta ad alcuni accertamenti. La sua degenza in ospedale dura poche ore. Alle 12 dello stesso giorno viene infatti dimessa. Torna a casa. Ha un marito e dei figli. Passa qualche giorno e la signora Incognito inizia a stare nuovamente male. La situazione precipita dopo sei giorni. Il 18 luglio i familiari sono costretti a chiedere nuovamente l'intervento di un'ambulanza. La donna sta male. Ha dolori fortissimi. Viene trasferita ancora una volta all'ospedale San Luca dove questa volta viene sottoposta d'urgenza ad un delicato intervento chirurgico.

IERI L'AUTOPSIA
OGGI I FUNERALI
LA PRIMA VOLTA
SPEDITA A CASA
LA SECONDA OPERATA
PER PERITONITE

LE IPOTESI

Probabilmente aveva una peritonite in atto. Quando è arrivata era in gravi condizioni. Viene operata ma la situazione resta critica fino al tragico epilogo. Muore dopo sedici giorni di ricovero nel presidio sanitario di Vallo. Una morte inspiegabile per i familiari. Il marito ha presentato denuncia ed ha chiesto l'intervento della magistratura al fine di accertare eventuali responsabilità da parte dei sanitari che hanno avuto in cura la donna. Sei giorni prima del secondo ricovero di urgenza la 47enne si era già rivolta ai sanitari del presidio sanitario di Vallo perché stava male. È stata però dimessa dopo poche ore. Il marito e i figli ora vogliono sapere se è stato fatto tutto il possibile per strappare la donna alla morte. Dopo la denuncia presentata dei familiari il sostituto procuratore Itri ha aperto un fascicolo di indagini e al fine di accertare le cause del decesso ed escludere eventuali responsabilità da parte dei sanitari ha disposto l'esame autoptico. L'incarico è stato conferito ieri mattina al medico legale Adamo Maiese coadiuvato dalla dottoressa Nardo. I familiari della donna, assistiti dagli avvocati Nicola Botti e Domenico Antonio D'Alessandro, hanno designato quale consulente di parte il dottore Antonello Molinaro. L'autopsia è stata eseguita nella tarda mattinata di ieri. Per sciogliere ogni dubbio sulle cause del decesso ed escludere responsabilità bisognerà attendere l'esito degli esami istologici. Una famiglia distrutta. L'intera comunità di Massa si è stretta attorno ai familiari della 47enne. Dopo l'esame autoptico la salma è stata liberata e restituita ai familiari per i funerali.

VITTIMA Gaetana Incognito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

«Primo Policlinico, assunzioni illegali» Cantone invia gli atti in Procura

Contestazioni Anac su contratti di lavoro a tempo determinato, vitto e pulizia

NAPOLI Bufera sul Primo Policlinico. L'Autorità nazionale Anticorruzione, alla fine di un'istruttoria firmata dal presidente Raffaele Cantone (avviata in seguito a un esposto) ha inviato a sua volta un esposto alla Procura ordinaria e alla Corte dei Conti formulando pesanti rilievi sulle modalità di reclutamento del personale a tempo determinato, ma anche sugli appalti per la ristorazione e il vitto ai degenti e per i servizi di pulizia e di vigilanza nell'ospedale del centro storico.

Le contestazioni dell'Authority riguardano servizi per i quali «non sussiste documentazione propedeutica alla spesa, ad esempio delibere che autorizzino l'acquisto»; valore complessivo di 10.972.343 euro. Per l'organo anticorruzione appare anomala la proroga contrattuale decisa dopo la scadenza con la società che fornisce dipendenti all'ospedale a tempo determinato. Inoltre, sia la Soresa (la società regionale che si occupa di acquisti beni e servizi per la sanità), sia lo stesso commissario ad acta, interpellati dalla dirigenza del Policlinico, risultano aver chiarito che occorreva evitare «di mettere in atto procedure diverse dai concorsi pubblici, preceduti per casi di urgenza dagli avvisi pubblici». Anche se poi hanno aggiunto che, per evitare vuoti assistenziali, tra una gara e l'altra «può ritenersi utile valutare favorevolmente la preesistenza di rapporti contrattuali di cui si chiede la mera proroga», tutto ciò nell'ambito dei tetti di spesa e per assicurare i Livelli essenziali di assistenza.

Da parte sua l'Azienda ospedaliera Luigi Vanvitelli ha spiegato a Cantone che esiste una grave situazione di insufficienza del personale ospedaliero, a causa del pensionamento di centinaia di dipendenti dal 2004 a oggi mai reintegrati per il blocco alle assunzioni in sanità. Mentre si è provveduto a far partire le gare sia per il lavoro «somministrato» che per i servizi di vitto e pulizia, optando per le proroghe contrattuali in attesa che venissero espletate le stesse gare.

Analoga situazione anche per il servizio pulizia ospedaliero: la nuova gara è in fase d'indizione ma dal 15 luglio dell'anno scorso il contratto con l'impresa risulta scaduto. Scrive l'Authority: «Siamo indotti a ritenere che esista una proroga contrattuale senza alcun atto autorizzatorio». Particolarmente delicata la situazione del servizio ristorazione e vitto degenti. L'affidamento originario risale al 1 giugno 2012. Poi viene deciso un allargamento contrattuale con aumento del valore del contratto di oltre il cento per cento. Per l'Authority «la stazione appaltante ha affidato senza gara un nuovo servizio di ristorazione dal valore annuo di 1.080 mila euro; lo stesso affidamento risulta poi sottoposto a proroghe successive». E proroghe, fino al 20 aprile scorso quando è stata indetta la gara, hanno riguardato anche il servizio di vigilanza dell'ospedale. Per l'Anticorruzione si tratta di decisioni tutte prese «in assenza di presupposti giuridici» e violando i principi dell'evidenza pubblica. La «pratica» passa ora ai magistrati.

Indagine Il Primo Policlinico in piazza Miraglia

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di Mauro

«Manca personale Non posso certo chiudere i reparti»

NAPOLI «Non potevo certamente chiudere l'ospedale universitario e mandare a casa i pazienti per la mancanza di personale». Maurizio di Mauro, il direttore generale del Policlinico dell'ateneo Vanvitelli, difende la scelta di ricorrere alle proroghe dei contratti.

Perché non avete messo a gara un nuovo contratto per individuare l'agenzia interinale?

«A gennaio 2016, nelle imminenze della scadenza del contratto triennale con Obiettivo Lavoro, chiedemmo a So.Re.Sa., centrale di committenza per la regione Campania, l'autorizzazione all'espletamento di una nuova procedura di gara per l'affidamento del servizio».

Quale fu la risposta?

«So.Re.Sa. scrisse che bisognava richiedere il vaglio del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario. Ci rivolgemmo allora alla Struttura commissariale. Nelle more, poiché il Policlinico ha perso moltissimo personale, negli anni, pur avendo incrementato le attività assistenziali, avremmo dovuto chiudere. Sarebbe stato impensabile. Prorogammo dunque di tre mesi il contratto già in essere».

Ci sono state, in verità, altre proroghe successivamente. Perché?

«A maggio 2016 ci siamo rivolti di nuovo a Soresa ed alla Struttura commissariale per avere indicazioni relative alle modalità di reclutamento del personale. Nel frattempo abbiamo continuato con Obiettivo Lavoro, sempre per garantire l'attività del Policlinico, e poi con Randstad, che ha incorporato Obiettivo Lavoro».

Soresa e la Struttura commissariale hanno poi risposto alle vostre istanze di chiarimenti?

«Sono state autorizzate procedure di reclutamento di personale da parte delle aziende sanitarie ed il Policlinico, un anno fa, ha richiesto alla regione Campania l'autorizzazione per il reclutamento di 433 unità di personale. La Regione ha consentito il solo reclutamento di 60 unità. A gennaio 2018 ne abbiamo chieste altre 185. Sono indispensabili all'attività assistenziale. Oggi, in pieno agosto, non c'è un solo letto libero al Policlinico».

Basta interinali, dunque?

«In prospettiva sì, perché sono state sbloccate finalmente le assunzioni. Mesi fa, però, siamo stati costretti ad esperire una nuova gara ponte per l'affidamento del servizio di somministrazione lavoro per 295 unità. Tutto ciò per chiarire che il ricorso all'istituto della proroga è dipeso da circostanze estranee alla nostra volontà. Siamo stati costretti a farlo, in assenza di indicazioni esplicite da parte degli enti preposti, per assicurare la continuità dell'assistenza ai ricoverati. Sono sereno, chiarirò tutto alla Corte dei Conti».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA Scontro sulla circolare del ministero che dà la possibilità ai genitori di presentare per settembre l'autocertificazione. La protesta dei presidi: «Non vale in campo sanitario». La replica: già si è fatto

Vaccini, Grillo: «Legge per obbligo flessibile»

ROMA. È scontro sulle vaccinazioni obbligatorie per la frequenza a scuola. Il ministro della Salute, Giulia Grillo, va avanti nella linea annunciata e conferma che l'autocertificazione da parte dei genitori dell'avvenuta vaccinazione dei figli sarà valida per la frequenza del prossimo anno scolastico 2018-19. Ma presidi e pediatri universitari contestano tale indicazione, contenuta nella circolare Salute-Istruzione dello scorso luglio: la circolare non ha efficacia, e' la loro posizione, poiché l'autocertificazione «non è utilizzabile in campo sanitario».

Da un lato, dunque, Grillo ribadisce che «lo strumento dell'autocertificazione è stato usato per tutto il 2017 e lo useremo anche per il 2018, perché Lorenzin non ha istituito l'Anagrafe vaccinale nazionale e non volevamo caricare il cittadino di un onere ulteriore costringendolo a fornire tutta la documentazione», dall'altro l'Associazione nazionale presidi e il Collegio dei professori universitari di pediatria sottolineano che l'autocertificazione «non solo confligge con la vigente normativa sulla certificazione delle vaccinazioni obbligatorie, ma contrasta con il DPR 445/2000 che recita "I certificati medici, sanitari ... non possono essere sostituiti da altro documento". Dunque, sostengono, l'autocertificazione "non è utilizzabile in campo sanitario se non a seguito di espressa previsione legislativa".

Posizioni opposte a fronte delle quali Grillo parla di «polemica surreale». Il ministro ha inoltre annunciato che è stata depositata la proposta di legge della maggioranza in cui «spingeremo per il metodo della raccomandazione» alle famiglie e nella quale «prevederemo delle misure flessibili di obbligo sui territori, e quindi anche nelle regioni». In sostanza il testo dovrebbe introdurre l'obbligo alle vaccinazioni e le sanzioni solo in casi eccezionali. Una pdl che ha raccolto le critiche del Pd, secondo cui «l'obbligo flessibile è un ossimoro»

mentre, ha annunciato il segretario Maurizio Martina, già 10mila firme sono state raccolte con la petizione del partito contro il rinvio dell'obbligo vaccinale previsto dal decreto Milleprorpoghe, la cui approvazione è però attesa non prima di settembre. Anche Forza Italia contesta e chiede, con Francesco Giro, le dimissioni del ministro Grillo, plaudendo al richiamo dei presidi. Linea morbida quella del responsabile del Miur Marco Bussetti: «È opportuno considerare le preoccupazioni dei dirigenti scolastici, che costituiscono snodo fondamentale per il sistema di istruzione e formazione. Certamente - ha spiegato - la dirigenza scolastica non può essere gravata di incombenze in materia sanitaria». «La questione vaccinale è tema di salute pubblica. Il Miur, nell'ambito delle proprie competenze, garantisce la massima collaborazione al Ministero della Salute per l'attuazione delle politiche sanitarie previste».
In tema di vaccini, anche il vicepremier, Luigi Di Maio, ribadisce la propria posizione: «Ascoltare i medici e convincere i genitori a vaccinare i figli, mentre dire che i bambini non devono andare neanche a scuola è sbagliato». In attesa di un nuovo incontro tra i presidi ed il ministero della Salute, previsto a fine agosto, restano comunque posizioni ed interpretazioni divergenti.
Per il giurista Amedeo Santosuosso, tuttavia, non ci sono dubbi: i presidi «hanno ragione» nell'affermare che all'inizio del nuovo anno scolastico i bambini dovranno presentare la certificazione della Asl delle avvenute vaccinazioni obbligatorie, e non l'autocertificazione, perché la legge Lorenzin sull'obbligo vaccinale per la frequenza a scuola «attualmente in vigore, prevale rispetto alla circolare Grillo-Bussetti». Il decreto Milleproroghe - che fa slittare al 2019-20 l'obbligo vaccinale, modificando dunque la legge Lorenzin - non è infatti ancora stato approvato in via definitiva, e dovrebbe esserlo solo a settembre, a scuola iniziata.